

## TRA LIBRI E AZIENDE

# Il futuro? Alternare scuola e lavoro

## Stage, tirocini e nuovi percorsi formativi: la Regione investe 30 milioni sui giovani

**Maria Sorbi**

■ Sono finiti i tempi in cui prima si studia per un tot di anni e poi si lavora. Ora le carte vengono rimescolate e i ragazzi non stanno chini sui libri per anni con la sensazione di studiare solo nozioni teoriche. No. Adesso alternano ore di scuola e di lavoro. A tutti i livelli di studio, dai corsi professionali ai licei. E anche all'università hanno finalmente l'occasione di guardare al di là del proprio banco e della pigna di libri. Stage, tirocini, apprendistato: le forme per mettersi alla prova nella vita reale sono tantissime. Le università hanno messo a punto piani di studi che «svigliano» fin da subito gli studenti, li portano in giro per il mondo e li mettono alla prova in contesti internazionali. E, per i più giovani, la Regione Lombardia finanzia percorsi scuola-lavoro di tutti i tipi per un investimento di 30 milioni di euro.

L'assessore regionale all'Istruzione Valentina Aprea vuole sconfiggere un luogo comune: «Dobbiamo abbattere il muro dell'inserimento tardi-

vo dei nostri giovani nel mondo del lavoro». Detto fatto. E così il Pirellone vara percorsi ad hoc per tutte le categorie di studenti: quelli che hanno voglia di proseguire il percorso di studi, quelli che non si vogliono spingere oltre il terzo anno delle superiori, quelli

**LA SFIDA**

**L'assessore Aprea: «Abbreviare l'inserimento nel mondo delle imprese»**

che altrimenti abbandonerebbero la scuola. La vera sfida è abbattere la dispersione scolastica che in Lombardia è già contenuta (il 15% rispetto al 40% a livello nazionale).

I diplomati e i laureati che trovano lavoro entro quattro mesi dalla fine degli studi potranno avere incentivi (in tutto sono stati stanziati 5 milioni di euro) per cominciare il tirocinio e l'azienda che li farà lavorare riceverà un bonus fino a 6mila euro (che raddoppia nel caso in cui il tirocinio ven-

ga trasformato in contratto). Altri 4 milioni serviranno per realizzare progetti ad hoc per i giovani che cercano lavoro. Con lo scopo ben chiaro che nessuno di loro sarà obbligato nemmeno iscriversi a una lista di disoccupazione.

E poi c'è la vera chicca della nuova formazione lombarda. Dare ai ragazzi la possibilità di smettere di studiare, lavorare e poi, semmai, studiare ancora per specializzarsi ancor meglio in quel che fanno. Questa formula sembra essere molto


**IN LOMBARDIA**

L'assessore all'Istruzione Valentina Aprea finanzia il nuovo piano di studi

gradita anche gli imprenditori che non si trovano in azienda stagisti senza esperienza, ma ragazzi formati e già in grado di muoversi autonomamente. E per gli studenti è un modo per concentrare le proprie energie in un settore specifico e affinare sempre di più le proprie tecniche. «Grazie a questa alternanza - spiega l'assessore Aprea - abbiamo constatato che il 90 per cento dei giovani vengono assunti alla fine del percorso di tirocinio».

Esiste un pacchetto regionale che dà uno sbocco anche agli apprendisti che vogliono approfondire e iscriversi all'università. Insomma, ce n'è per tutti i gusti e in tutti i settori. Per gli studi professionali e per quelli tecnici. È stato potenziato l'orientamento e finalmente è stata creata quella «bacheca» che fa incontrare domanda e offerta, aspiranti apprendisti e imprenditori o artigiani. «Sono sempre più convinta del fatto - puntualizza l'assessore - che studio e lavoro vadano alternati: entrare nella realtà lavorativa e continuare a studiare in un secondo momento».


**Cambio di rotta**

**Frequentavo l'itis ma mi sono reso conto che non era la mia strada: ho deviato sul percorso professionale**

**Progetti**

**Ora sto facendo esperienza ma in futuro vorrei continuare ad approfondire per specializzarmi sempre di più**

**L'INTERVISTA/1** Andrea Pizzi

**«Sono apprendista del legno ma presto riprenderò gli studi»**

■ Andrea Pizzi ha 18 anni e vive a Lazzate in Brianza. Ha appena preso la patente e sogna di comprarsi un'Audi A3. Per questo sta mettendo da parte le sue prime buste paga da apprendista.

**Andrea, com'è stato il tuo percorso di studi?**

«Ho frequentato l'itis ma poi, alla fine del terzo anno, ho capito che quegli studi non mi interessavano. A scuola andavo bene, non ho mai avuto problemi ma non era il percorso per me».

**E allora hai abbandonato?**

«No, ho cambiato percorso: ho ripetuto la terza in apprendistato per la qualifica professionale e così mi hanno potuto assumere come apprendista grazie agli incentivi regionali».

**Ora dove lavori?**

«Da mio padre. Fa arredi su misura. E io sono apprendista nel settore legno-arredo».

**Quanto ti paga?**

«Prendo 350 euro al mese ma ci sono compagni che prendono anche fino a 800 euro» in realtà più grandi.

**Dura comprarsi l'Audi così.**

«Piano piano. Però sto imparando tanto e in futuro tornerò a studiare».

**Cosa?**

«Vorrei specializzarmi in questo settore e magari fare esperienza anche in altre aziende per affinare le tecniche. Mi sto specializzando nella laccatura dei mobili e vorrei imparare anche le nuove tecniche di lucidatura, ad esempio quelle con le foglie d'oro».

**MaS**

**INTERVISTA/2** Luca Gelli

**«Io, bocconiano, in aula a Los Angeles e Hong Kong»**

■ Luca Gelli, 22 anni, sta frequentando il World bachelor in business, il programma ideato dall'università Bocconi con la University of southern California e la Hong Kong University. Ed è la dimostrazione di come lo studente tipo di oggi sia «senza confini».

**Luca, come funziona questo corso?**

«Faccio parte di un gruppo di 45 studenti selezionati in tutto il mondo e ho frequentato il primo anno a Los Angeles, il secondo a Hong Kong e il terzo in Bocconi. La mia laurea sarà riconosciuta in Europa, America e Asia».

**E il quarto anno?**

«Ho scelto di restare a Milano perché poi vorrei trovare lavoro in Europa».

**Durante l'estate lavori?**

«Sì, per tre mesi sono a Crédit Agricole dove faccio esperienza di marketing strategico».

**Utile lavorare durante gli studi?**

«Molto. Finalmente sento di avere le mani un po' in pasta nella vita reale. Meno teoria e molta sostanza».

**C'è molta differenza tra le università italiane e quelle all'estero?**

«Cambia tutto. A Los Angeles si va in aula in ciabatte, si lavora in team con i docenti, ci si confronta in un rapporto alla pari. A Hong Kong invece c'è una distanza enorme tra professore e studente e la lezione è tipicamente frontale».

**In che paese ti piacerebbe lavorare?**

«Sarà il destino a decidere».

**O magari una ragazza.**

«Probabile anche questa ipotesi».

**Senza confini**

**La mia laurea sarà valida in tre Paesi: ho frequentato lezioni in Asia e in America in soli tre anni**

**Stage**

**Ora sto facendo esperienza in Crédit Agricole per qualche mese, poi mi iscriverò al quarto anno in Bocconi**